

Sanità, liste d'attesa infinite i dirigenti rischiano il posto

IL FOCUS

Se il direttore generale di un'azienda sanitaria o di un ospedale non abbatte le liste di attesa, va a casa. E se quando prenoto una prestazione - un esame o una visita medica specialistica - scopro che c'è da aspettare un tempo superiore a quello previsto dagli standard del Ministero della Salute, potrò rivolgermi alla sanità privata convenzionata, ma senza pagare. Viene ridotto il limite massimo di attesa previsto per le prestazioni a priorità programmata (non urgenti) da 180 giorni a 120, mentre si punta anche alle visite specialistiche nelle ore serali. Stop all'attività in itinere (quella dei medici fuori dall'orario di lavoro, privatamente, nella propria struttura sanitaria) se le liste di attesa sono lunghe. Sono alcune delle misure inserite nel piano presentato ieri dal ministro Giulia Grillo. Che spiega: «Si tratta di un risultato storico. Con l'approvazione del nuovo Piano per la gestione delle liste d'attesa (Pngla) avremo regole più semplici e tempi certi per le prestazioni; il diritto alla salute e il cittadino tornano al centro del sistema. Ora spetta alle Regioni adottare il proprio Piano entro 60 giorni e far sì che non siano "libri dei sogni". Vigileremo».

AZIONI

Ieri è arrivato il parere positivo della conferenza Stato Regioni. Aggiunge la Grillo: «Sono fiduciosa che ci sarà una grande collaborazione da parte di tutti. Mercoledì ripartiranno i lavori con le Regioni relativi alla stesura del prossimo Patto della Salute per gli anni 2019-2021». Fin qui la copertina del provvedimento, ma nella sostanza di cosa si tratta?

Rivediamo alcuni dei punti principali del piano: vengono

►Ok al Piano nazionale dalla Conferenza Stato Regioni: limite massimo di 120 giorni
►Grillo: «Ora regole semplici e tempi certi agli enti locali 350 milioni per tre anni»

Quanto si aspetta

Tempi di attesa (giorni) per prestazione e Regione in strutture pubbliche del SSN

Prestazione	Lombardia	Veneto	Lazio	Campania	Totale
Visita oculistica	96,8	58,6	86,2	101,1	88,3
Visita ortopedica	59,5	26,1	84,3	55,3	55,6
Rx articolare	25,9	32,0	42,9	7,5	22,6
Spirometria	54,9	34,8	69,4	32,5	43,9
Ecocardiografia	83,7	95,4	117,9	36,2	70,3
Ecodoppler venoso arti inf.	98,1	55,0	123,0	42,5	73,9
Eco tiroide	110,0	35,0	123,7	22,1	57,6
Colonscopia	95,4	60,4	175,7	87,4	96,2
Gastrosocopia	56,7	93,0	158,4	78,1	88,9
Elettromiografia	77,6	50,0	116,0	30,5	62,2
Coronarografia	nd	100,0	80,0	30,0	47,0

Fonte: C.R.E.A. Sanità 2017

SE IL PUBBLICO NON RIESCE A SODDISFARE LA RICHIESTA IL CITTADINO PUÒ RIVOLGERSI AL PRIVATO A COSTO ZERO

stanziati 350 milioni di euro in tre anni per ridurre le liste di attesa; se per un esame si deve aspettare più del numero di giorni previsti dalla legge, il cittadino sarà «indirizzato in una struttura privata convenzionata senza costi aggiuntivi»; per quanto riguarda i manager delle Asl, il rispetto dei

tempi massimi delle attese sarà un criterio fondamentale per la conferma al proprio posto, in altri termini chi sgarra sarà rimosso; ci sarà un osservatorio nazionale per monitorare l'andamento delle liste di attesa; il Cup (centro unico di prenotazione) cambierà dando la possibilità ai citta-

La Cassazione

Offese omofobe al manager condannato Gian Luca Rana

Parole omofobe volate per anni tra i tortellini e le lasagne: a pronunciarle contro un ex manager, secondo la Corte di Cassazione, è stato Gian Luca Rana, figlio di Giovanni, fondatore dell'azienda alimentare veronese, e attuale amministratore delegato. A partire dal 2001, il dirigente si è visto apostrofare pubblicamente per sei anni con l'epiteto di «finocchio», subendo quello che per i giudici della Suprema Corte è stato un sistematico «comportamento vessatorio». Abbandonata la scrivania, l'uomo ha fatto causa a Rana lamentando «uno stato di ansia e stress, pregiudizio alla vita di relazione e alla dignità professionale». Sia in primo che in secondo grado gli è stato riconosciuto un indennizzo pari alla retribuzione di sei mesi. Rana ha sempre negato le accuse. E così l'azienda. Il Pastificio Rana «ha sempre negato e continua a negare - viene precisato - che il suo ad abbia mai rivolto appellativi omofobi al suo ex dirigente».

dini di consultare in tempo reale tutte le prestazioni. «sia nel pubblico, sia nel privato, prenotare e modificare gli appuntamenti già fissati»; dopo la prima visita gli appuntamenti successivi saranno gestiti direttamente dal medico specialista, mentre sarà inserita una classificazione dell'urgenza della prestazione: «U (urgente) da eseguire nel più breve tempo possibile (entro 72 ore); B (breve) da eseguire entro 10 giorni; D (differibile) da eseguire entro 30 giorni per le visite o 60 giorni per gli accertamenti diagnostici; P (programmata) da eseguire entro 120 giorni dal 2020».

REAZIONI

Come replicano dalle Regioni? Alessio D'Amato, assessore alla Salute del Lazio osserva: «Il piano tutto sommato va bene, ma resta il problema della carenza di personale». Stefano Bonacini, presidente della Conferenza Stato Regioni e governatore dell'Emilia-Romagna, osserva: «L'intesa è meritoria ma sono necessarie risorse certe». Con una popolazione sempre più anziana e un servizio sanitario nazionale che negli ultimi anni, specialmente nelle regioni con il piano di rientro, ha subito tagli e riduzioni, quello delle liste d'attesa è uno dei problemi maggiormente sentiti. Le statistiche raccontano (dato 2017) di 101 giorni di attesa per una visita oculistica in Campania o 175 giorni per una colonscopia nel Lazio (dato sempre 2017). Critici i medici. «Regioni e Governo - commenta Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - si autoassolvono dalla responsabilità politica e gestionale del mantenimento e dell'allungamento delle attese, per le prestazioni sanitarie indicando nei medici dipendenti il capro espiatorio ideale».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELL'ORTOFRUTTA
A MARCHIO COOP
SOLO VASCHETTE
RICICLABILI
E IN PLASTICA
RICICLATA*.**

**DIAMO ALL'AMBIENTE
UNA NUOVA IMPRONTA.**

*Almeno 80%

LA coop SEI TU.

#coopambiente